

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FONDAZIONI LIRICO SINFONICHE  
A . N . F O . L . S .



*Il Presidente*

**AUDIZIONE ANFOLS VII COMMISSIONE SENATO**

**(10 Novembre 2020)**

Il perdurare dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 ha determinato l'aggravarsi della condizione di criticità del sistema delle Fondazioni lirico-sinfoniche già rappresentata in occasione della scorsa audizione del 23 giugno u.s.

Dopo una iniziale fase di ripartenza, che si è rivelata estremamente delicata e complessa, Il DPCM del 24 ottobre ha nuovamente sospeso le attività aperte al pubblico nei teatri italiani, creando una condizione di forte anomalia con riferimento alla possibilità di proseguire le attività di produzione programmate seppure in maniera ridotta.

A fronte di una situazione così anomala, pur comprensibile in considerazione del peggioramento dei dati epidemiologici, le dodici Fondazioni lirico-sinfoniche aderenti ad ANFOLS hanno ritenuto di dover offrire un contributo alle comunità di riferimento e al Paese predisponendo un palinsesto unico di produzioni in *live-streaming* realizzate ad hoc, in assenza di pubblico ma con gli artisti in presenza, trasmesso e condiviso attraverso gli strumenti informatici delle Fondazioni stesse, oltre che da importanti organi di informazione con i quali sono state avviate forme di collaborazione. Il progetto *Aperti, nonostante tutto* è già attivo e si è dato l'orizzonte temporale del 3 dicembre, data di efficacia dell'ultimo DPCM. Si tratta, naturalmente, di una attività in parte atipica rispetto a quella caratteristica e significativamente ridimensionata rispetto a quella inizialmente programmata in considerazione del fatto che tutte le Fondazioni per effetto della situazione generale sono in una condizione oggettiva di ridotta produttività.

Tale scelta rappresenta uno sforzo molto significativo: tutte le Fondazioni stanno operando in un contesto estremamente complesso, rischioso e non sostenibile dal punto di vista economico-finanziario. Tuttavia abbiamo ritenuto di perseguire almeno tre obiettivi principali. Il primo, mantenere vivo il rapporto con il pubblico (seppure in modalità virtuale) attraverso l'impiego degli strumenti tecnologici più innovativi, aiutando le nostre comunità ad attraversare la nuova, difficile, fase in cui si trova oggi il Paese. Il secondo, consentire, per quanto possibile, alle compagini artistiche e tecniche dei nostri teatri di non perdere la consuetudine della quotidiana frequentazione e del far musica insieme, salvaguardando così i livelli di qualità di Orchestre, Cori, Corpi di ballo e tecnici che verrebbero certamente compromessi da un altro prolungato periodo di interruzione delle attività. Il terzo, garantire l'occupazione ai dipendenti delle Fondazioni, ai tanti precari impiegati con contratti a tempo determinato e agli artisti scritturati (solisti, direttori d'orchestra, registi, costumisti, ...) che per altro rappresentano un comparto che, diversamente da quanto accaduto in altri Paesi, non è stato ancora raggiunto in maniera omogenea dagli interventi del Governo.

Giova ricordare come il blocco delle attività produttive, nel primo lockdown della scorsa primavera, abbia determinato smarrimento tra i lavoratori e un rischio concreto di incrinare il rapporto con il pubblico e tali criticità hanno fatto sentire i loro effetti negativi alla ripresa delle attività. Si è fatto un importante lavoro per

riannodare i fili del rapporto con il pubblico, con gli artisti scritturati e con i dipendenti. Il progetto appena avviato vuole scongiurare il rischio che si possano determinare ancora una volta le stesse condizioni verificatesi nella scorsa primavera.

Prima dell'emergenza sanitaria, come già abbiamo avuto modo di segnalare nella precedente audizione, le Fondazioni lirico-sinfoniche stavano vivendo una fase positiva caratterizzata dal raggiungimento dell'equilibrio di bilancio e dal conseguimento di importanti obiettivi, a partire da un progressivo ampliamento del pubblico con particolare attenzione per i giovani e le fasce meno abbienti. Il sistema delle Fondazioni lirico-sinfoniche ha avuto modo, in quel contesto, di ribadire il suo ruolo quale asset fondamentale del sistema Paese, in grado di offrire occupazione altamente professionalizzata e contribuire concretamente allo sviluppo e alla crescita del Paese, rafforzandone anche l'immagine internazionale grazie alle tante tournée all'estero.

La fase di ripartenza, ora interrotta dal DPCM del 24 ottobre, è stata particolarmente complessa ma, nonostante ciò, il comparto ha riavviato con convinzione le attività investendo in maniera significativa per garantire la sicurezza dei lavoratori e del pubblico. Uno sforzo doveroso in considerazione della funzione pubblica che svolgiamo. In tutte le Fondazioni sono stati attivati rigidi e scrupolosi protocolli sanitari che sono stati in grado di garantire condizioni di sicurezza per il pubblico e per i dipendenti. Ma è di tutta evidenza come la ripresa delle attività si è rivelata rischiosa dal punto di vista della stesura e dell'applicazione di tali protocolli, estremamente complessa per la notevole numerosità dei lavoratori coinvolti nelle produzioni liriche, sinfoniche e di danza ma anche per le caratteristiche stesse del lavoro in un teatro d'opera, non sostenibile dal punto di vista economico finanziario per il considerevole impatto di costi non prevedibili connessi alla sicurezza e per il quasi totale azzeramento dei ricavi propri. A questo proposito riteniamo in questa sede di ribadire come si sia diffuso presso l'opinione pubblica l'erroneo convincimento di un comparto che in virtù dei minori costi legati alla cancellazione di alcune delle produzioni programmate si trovi in una condizione favorevole di bilancio. In realtà, come è evidente da una analisi attenta della situazione, i minori costi di produzione (peraltro limitati alla sola fase di sospensione totale delle attività nel primo lockdown di primavera) e, in parte, anche i minori costi di Personale sono ampiamente bilanciati dai minori ricavi complessivi (da biglietteria, affitto sale, soci privati, visite guidate, ...) e dai rilevanti maggiori costi legati alla gestione dei protocolli di sicurezza. La realtà dei fatti è che tutte le 12 Fondazioni riunite in Anfols sono al momento in una condizione di grave criticità, sia con riferimento all'esercizio in corso che, ancor di più, con riferimento al 2021.

I Decreti emanati, dal "Cura Italia" al "Ristori", hanno previsto strumenti importanti per affrontare lo stato di crisi che ancora permane. Restano, però, ancora aperte alcune criticità per il comparto, che rischiano seriamente di compromettere la tenuta del sistema e di vanificare gli sforzi compiuti sinora rischierà:

1. Sono stati emanati numerosi decreti ministeriali a valere sul fondo emergenze per lo spettacolo, il cinema e l'audiovisivo previsto dal Decreto "Cura Italia" ed integrato con ulteriori risorse da provvedimenti successivi, interventi di cui hanno prioritariamente beneficiato soprattutto i soggetti più deboli e quelli extra fus. Abbiamo condiviso la scelta di ristorare in prima istanza le situazioni di maggior fragilità e i soggetti privi di altre tutele ma non possiamo oggi non segnalare come sia indispensabile, a questo punto, individuare adeguate forme di sostegno anche per le Fondazioni lirico-sinfoniche, unico comparto dello spettacolo dal vivo che, nel corrente anno, rispetto al 2019, ha ottenuto complessivamente risorse inferiori rispetto al 2019 per il venir meno di un **finanziamento di 12,5 milioni** di euro, corrisposti attraverso la Legge 145/2018 e non confermati nel 2020;
2. Per il 2021 le perdite stimate dalle dodici fondazioni relative ai soli incassi da biglietteria ammontano a circa 61 milioni di euro. È evidente che bisognerà individuare per il 2021 una **forma di ristoro indispensabile a riequilibrare i mancati incassi**. Per tale ragione, l'incremento di 50 milioni di euro

del Fondo Unico dello Spettacolo, annunciato dal Ministro Franceschini, è una misura molto apprezzabile ed importante, ma del tutto insufficiente rispetto al fabbisogno e non adeguata alla gravità del momento che attraversiamo. La situazione è particolarmente grave e inedita: al momento, a causa della condizione di assoluta incertezza rispetto alle risorse che saranno disponibili nel 2021, nessuna delle Fondazioni aderenti ad AnfolS è nelle condizioni di predisporre i bilanci di previsione e, di conseguenza, di programmare le attività.

Già nella precedente audizione abbiamo avuto modo di segnalare alcune questioni che sono rimaste aperte e che, pertanto, riteniamo di dover ribadire in questa occasione:

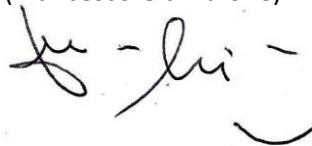
- La **sospensione** (con differimento in coda ai piani di ammortamento) per il 2020 e per il 2021 delle rate di ammortamento dei **mutui relativi alla Legge Bray** per le nove Fondazioni sottoposte ai piani di risanamento, con l'obiettivo di garantire maggiore liquidità per le Fondazioni senza peraltro determinare un aggravio di costi per lo Stato;
- Anche alla luce dell'importante progetto messo in atto da AnfolS, *Aperti, nonostante tutto*, cui si è fatto riferimento in apertura di questa Relazione, sarebbe di grande utilità prevedere uno stanziamento specifico destinato all'**innovazione tecnologica** (comprese le azioni di implementazione dei sistemi di webtv, digital concert hall, piattaforme web) e all'**adeguamento strutturale** dei teatri con l'obiettivo di ammodernare le strutture e anche di potenziarne l'offerta;
- La **sospensione dei vincoli di rinnovo dei contratti** a tempo determinato per i lavoratori già contrattualizzati dalle Fondazioni lirico-sinfoniche in deroga al decreto legge 12 luglio 2018 n. 87 convertito dalla Legge 9 agosto 2018 n. 96 (Decreto Dignità) e ciò non solo in riferimento ai settori **artistici e tecnici** ma anche a quelli **amministrativi**;
- In linea con quanto accade in altri Paesi europei, la previsione di interventi mirati volti alla **tutela degli artisti scritturati** i cui contratti sono stati cancellati a causa della interruzione dell'attività a seguito della chiusura dei teatri;
- La previsione di un adeguato **sostegno alle attività all'estero** delle Fondazioni lirico-sinfoniche con l'obiettivo di rafforzare l'immagine positiva del Paese attraverso un sistema di teatri capace di rappresentare l'Italia nel mondo e promuoverne il turismo attraverso elementi fondanti dell'identità nazionale;
- Il potenziamento della **collaborazione con la Rai** per la diffusione e promozione delle attività delle Fondazioni lirico-sinfoniche in un'ottica di sinergia tra diverse componenti del servizio pubblico.
- A questo si aggiunge la necessità che si faccia chiarezza sull'applicazione della cassa integrazione ai lavoratori a tempo determinato. Infatti, con l'approvazione del decreto legge n. 104/2020 l'Inps con la circolare 115/2020 ha fatto presente che il diritto alla cassa riguarda i lavoratori in forza al 13 luglio 2020 escludendo apparentemente quelli che erano invece presenti in azienda alla data del 25 marzo 2020 (art. 19, comma 8 decreto legge n. 18/2020). Questa posizione rischia di escludere dalla tutela molti lavoratori a tempo determinato che per dinamiche incidentali legate ai rinnovi contrattuali non si trovano in forza alla data del 13 luglio pur essendo stati pienamente coinvolti dalla crisi sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Non appena conclusa - confidiamo presto - la fase emergenziale, bisognerà adoperarsi per la definizione di un quadro di prospettiva atteso da troppo tempo. In particolare, il percorso intrapreso con la Legge 175 del 2017, interrotto in fase di attuazione, dovrà necessariamente essere ripreso per giungere ad un testo unico nel quale ricomprendere tutta la normativa sulle Fondazioni lirico-sinfoniche, al fine di eliminare la

contraddittoria stratificazione legislativa vigente. In particolare, è urgentissimo un definitivo chiarimento con riferimento alla **natura giuridica delle Fondazioni**, stante la perdurante ambiguità tra la natura privatistica attribuita dalla Legge e la continua omologazione alle pubbliche amministrazioni operata in sede di controlli, vigilanza, verifiche e applicazione di normative intervenute. Così come dovranno essere rivisti profondamente i criteri di riparto delle risorse del **Fondo unico dello Spettacolo** finora definiti sulla base di logiche di quantificazione numerica “oggettiva”, che non sempre si concilia con la dimensione progettuale, culturale e artistica della missione delle Fondazioni, privilegiando parametri numerico-quantitativi rispetto a obiettivi legati alla promozione culturale, alle specificità dei singoli territori, alla lotta alla povertà educativa, agli obiettivi di inclusione sociale. Tali parametri in questa fase di emergenza hanno mostrato tutti i loro limiti e, ancor di più alla luce di quanto accaduto, si impone una profonda revisione. Necessario, inoltre, ai fini del contributo statale anche per le Fondazioni Lirico-Sinfoniche il passaggio ad una **progettazione di carattere triennale**. Infine, non è più procrastinabile, anche alla luce della crisi in atto, l’individuazione di una **soluzione al precariato storico**, che continua ad esporre tutte le Fondazioni al rischio di un contenzioso, in parte avviata (ma da mesi bloccata) con il decreto legge 28 giugno 2019 n. 59 convertito dalla Legge 8 agosto 2019 n. 81, con l’obiettivo prioritario di garantire l’occupazione in tutte le Fondazioni a tutela del capitale umano, principale strumento per la messa in scena di uno spettacolo.

A questo riguardo, infine, è indispensabile prorogare i termini previsti dal decreto legge n. 59/2019 rinviando almeno al 2022 la data entro cui è consentito l’avvio dei concorsi per la stabilizzazione, considerando che le fondazioni dovranno adeguatamente valutare percorsi di risanamento ulteriore rispetto alle due stagioni compromesse dal Covid-19.

(Francesco Giambrone)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'fr - li -', with a small flourish at the end.